

Una filiera DOP per il mais italiano

Quotazioni del cereale distanti dalla copertura dei costi. Da Lodi arriva l'appello alla ministra Bellanova affinché sostenga la filiera maidicola a rischio di sopravvivenza e il lavoro del tavolo tecnico sul mais

LODI, 20 settembre – Alle aziende maidicole mancano 500 euro/ettaro affinché la coltivazione del mais sia sostenibile economicamente. Il prezzo minimo dovrebbe essere di 200 euro alla tonnellata. Mercoledì sera a Marudo (Lodi) si è svolto un incontro dedicato al granoturco con UNCAI, il CREA e diversi partecipanti del tavolo tecnico sul mais istituito due anni fa dal ministero delle Politiche agricole. Dalla serata, ripresa dalle telecamere di **Agrilinea Tv** e sponsorizzata da **AGCO - Fendt**, arriva l'appello alla ministra Teresa Bellanova di proseguire con ancora più determinazione i lavori avviati dal tavolo tecnico per migliorare la situazione assai critica della maiscoltura nazionale.

Aziende e sistemi di stoccaggio sono a rischio di sopravvivenza a causa delle quotazioni distanti dalla copertura dei costi. “Mentre nel resto del mondo aumentano gli ettari investiti a mais, in Italia le superfici si sono ridotte del 40% negli ultimi 10 anni: nel nostro paese ci sono 100.000 aziende maidicole per 600.000 ettari di mais. L'Italia produce ormai meno del 60% del granoturco necessario alle filiere alimentari zootecniche e umane”, ha sottolineato il presidente di UNCAI **Aproniano Tassinari**. “Anche le nostre produzioni italiane dop sono a rischio perché i disciplinari prevedono che la materia prima provenga da allevamenti che hanno alimentato i bovini con almeno il 50% di mais di origine nazionale”.

Gli esperti sono concordi nella strada da percorrere. Il mais da indistinta “commodity” deve diventare una “speciality”, vale a dire un prodotto mirato alle esigenze di impiego. Occorre promuovere i contratti di filiera facendo massa critica tra aziende sementiere, produttori, terzisti, essiccatori e mangimisti perché “senza massa critica il mercato è lasciato ad altri soggetti”. Occorre migliorare l'immagine del mais tra i consumatori che forse lo associano solo alla polenta e ai corn flakes e non all'alimentazione zootecnica di qualità, necessaria per avere salumi, latte e formaggi che accontentino i palati esigenti.

Ma per aumentare la competitività del settore, aumentare le rese (ferme dal 1996, mentre aumentano nel resto del mondo) e ridurre i rischi ai quali si espone un'impresa maidicola è necessario individuare ambiti di recupero dell'efficienza aziendale attraverso una riduzione dei costi e un approccio agronomico più attento alle precessioni colturali, ai tipi di lavorazione, alla specificità degli ibridi, agli ogm sani (le *New Breeding Technique* non risolvono il problema della

piralide del mais) e agli stress ai quali è soggetto il cereale. “E qui entrano in gioco i **contoterzisti** abituati a spingere su innovazione e tecnologia quando gli altri arretrano, visti i tempi che non favoriscono gli investimenti. Tra i terzisti è costante la domanda di innovazione. Governo e ministero dovrebbero tenerne conto e promuovere azioni volte a sostenere e incoraggiare l’imprenditorialità degli agromeccanici”, ha detto Tassinari.

ELENCO OSPITI

Aproniano Tassinari (Presidente di Uncai), Giuliano Oldani (Presidente di Apima Milano, Lodi, Como, Varese), Alessandro Rota (Presidente Coldiretti Milano, Lodi, Monza e Brianza), Antonio Boselli (Presidente Confagricoltura Lombardia), Marco Mazzaferri (National manager Sales Fendt & Valtra, Italy - AGCO Italia SpA), Cesare Soldi (Presidente AMI - Associazione Maiscoltori Italiani), Marcello Veronesi (Presidente di Assalzo), Augusto Verlicchi (Direttore settore Cerealproteici Terremerse), Gabriele Canali (Università Cattolica di Piacenza), Damiano Frosi (Politecnico di Milano), Carlotta Balconi (Crea-Mac) e Nicola Pecchioni (Crea-Cer), Ivano Valmori (Image Line) e Francesco Zerbinati (Edice), Mario Boggini (Officina Commerciale Commodities Srl e vice presidente del listino della granaria di Milano), Nicola Cesare Baldrighi (Presidente Origin Italia e presidente Consorzio del Grana Padano), Gianfranco Pizzolato (Presidente Aires – Associazione italiana raccoglitori, essiccatori, stoccatore), Danilo Barboglio (Allevatore e consigliere Granlatte - holding Granarolo), Daniele Govi (Servizio Organizzazioni di mercato e sinergie di filiera Regione Emilia-Romagna).